

Cenna, Giacomo

*Potenza e dintorni nel XVI secolo:
paratesti, prosa e poesia encomiastica
- Accademie venosine - Piacevoli -
sonetti di A. Cenna sui letterati di Venosa*

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Cenna, Giacomo

*Potenza e dintorni nel XVI secolo:
paratesti, prosa e poesia encomiastica
- Accademie venosine - Piacevoli -
sonetti di A. Cenna sui letterati di Venosa*

Ch'in Venosa signor, come ogni un vede,
vadino li poeti a schiera a schiera.
Maraviglia non è, poichè la vera
delle antique sorelle è qui la sede.
Qui nacque il Flacco, delle Muse erede,
qui l'Eustachio Divin che con sincera
nota descrisse il mondo e, si non era
dal Frezza occulta, l'opra farria fede.
Qui nacque il buon Tansillo, sì ben Nola,
priva di mirti e verdigianti allori,
non senza invidia la sua gloria invola.
Qui nacquero i Maranta, i duoi scrittori,
l'un della legge e l'altro della scola
d'Esculapio, ambi duoi cigni canori.
Molti altri havria da dir ma mi consiglio
lasciarli, già che l'opre son sì pronte
che li darà perpetua vita, e conte
andran col tempo a par senza periglio.
Ma a che la fronte increspi e inarchi il ciglio,
a che favelli del Vulturio monte,
a che del Albo e Trichitinio fonte
ove alberga finhor Latona e il figlio?
Ma, acciò non resti pur maravigliato
senti quivi cantar villani e putti
dirrai che metri fanno alla sicura.
Ciò per arte non è, ma di Natura,
ch'havendo già le Muse consecrato
il loco, poetando parlam tutti.